

**Antimafia**  
Alla Camera  
la nuova  
Commissione

ROMA Ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha votato la nuova antimafia, modificando il testo giunto dal Senato. Ora toccherà all'Aula di Montecitorio tradurla in legge. La proposta che è scaturita dai lavori della commissione è definita «un utile punto di equilibrio» tra il testo di palazzo Madama e le proposte dei gruppi parlamentari del primo firmatario, Abdou Alinovi del gruppo comunista.

«Si dà vita - dice Alinovi - ad una commissione parlamentare che può continuare l'attività di controllo di vigilanza di impulso propria della Commissione prevista dalla legge Rogognoni-La Torre e, rafforzata dai poteri conferitigli dall'articolo 82 della Costituzione, è in grado di approfondire le gravi situazioni create dall'evidenza e dal rincaricarsi del fenomeno di tipo mafioso in tutto il territorio nazionale. C'è da augurarsi - conclude Alinovi - che il provvedimento possa essere tradotto in legge al più presto. I punti più delicati della mediazione rag giunta in commissione riguardano il segreto, la possibilità di arrestare i testi reitenti, i rapporti tra parlamento e magistratura. Lo scopo della commissione è stato allargato ad altri fenomeni di criminalità organizzata».

**De Rose**  
«Non traffica  
armi»  
dice il giurì

ROMA Ha terminato ieri i suoi lavori il «giurì d'onore» istituito nel dicembre scorso dal presidente della Camera, Nilde Iotti, su richiesta del ministro Emilio De Rose. Il giurì ha approvato all'unanimità una relazione che sarà resa pubblica entro lunedì prossimo. De Rose aveva chiesto il confronto parlamentare per «dibattersi» dall'accusa di trafficare armi con il Sudafri ca, ripresa in aula dall'onorevole Boato. Secondo le prime indiscrezioni, il giurì avrebbe «assolto» De Rose riconoscendo però la legittimità del comportamento di Boato, semplice «portavoce» alla Camera dell'ampia pubblicità che la stampa era stata data alle dichiarazioni di chi accusava il ministro.

Il testo della relazione si fa conto delle numerose audizioni effettuate dai giurì, e si fa presente che da esse non sono emersi elementi che possano comprovare le accuse di traffico d'armi con il Sudafrica lanciate a De Rose il 12 giugno - sono ancora indiscrezioni - farebbe inoltre riferimento alle «relazioni» di padre Aurelio Boscalini, direttore della rivista missionaria «Nigrizia» che ne renderebbero «inattendibili» le dichiarazioni. L'origine delle accuse verrebbe fatta risalire ad «amministratori del Psdi veronese», il partito di De Rose.

È nata una maggioranza «di progresso»  
con Pci, Psi, Psdi, Pri e Lista verde  
Oggi si vota per eleggere il sindaco  
Sarà il repubblicano Casellati

**Al Comune di Venezia  
La Dc all'opposizione**

La crisi è finita. Pci, Psi, Pri, Psdi e Lista verde hanno ufficialmente annunciato, ieri sera, la nascita di una nuova maggioranza di forze «laiche, ambientaliste e di progresso» che oggi eleggerà il sindaco e procederà alla formazione della giunta. Il Pci, primo partito della città dal lontano '75, tornerà al governo di Venezia mentre la Dc, rimessa in un angolo, attacca ora i socialisti «traditori».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**TONI JOF**

VENEZIA Il programma c'è già, hanno detto in consiglio deve solo essere ratificato dalle segreterie delle forze politiche, il sindaco, anche se non ancora eletto, anche si tratta del repubblicano Antonio Casellati, l'avvocato veneziano al quale alla vigilia di Natale era stato affidato un mandato esplorativo dopo la definitiva sepoltura del quadripartito che aveva retto le sorti della città lagunare per poco più di due anni. Vicesindaco, invece, il comunista Ce-

lato a colpi di coltello il Psi veneziano nel corso di questi ultimi anni. Andandone, Degan se l'è presa con il clima politico veneziano inquinato dal trasformismo e dai franchi tiratori ma ha avuto il garbo di non citare il «traditore» Psi e la «sposa promessa», il Pri, che solo quindici giorni prima avevano sostenuto la sua candidatura facendogli sognare il fantasma del pentapartito. A parte il Pri - rimasto con la Dc tagliato fuori dal nuovo corso veneziano - le altre forze politiche sembrano finalmente soddisfatte degli esiti della crisi. Lo sono i repubblicani che per mesi hanno tenuto a bada gli inviti della Dc e dal Psi mentre conservavano le distanze da una ipotesi di giunta di sinistra. «Ho voluto questa giunta - ha detto Venturini - ho partecipato alla sua costruzione», ma ha anche spiegato che non la



Costante Degan

considera un «indirizzo di carattere nazionale» ma solo una giunta di programma. «Si tratta comunque - ha detto Gianni Pellicani della segreteria nazionale del Pci - di una soluzione molto avanzata sostenuta da uno schieramento sociale e culturale molto ampio e da un programma realistico, non minimalista. Si riallaccia il dialogo - ha proseguito - tra le forze democratiche e di sinistra senza recedere quello con quelle forze cattoliche e con quella Dc che sono sensibili alla difesa e al rilancio della città. Questa soluzione non è una riedizione delle vecchie giunte di sinistra e costituisce un elemento di novità e di anticipazione dei processi in atto nella società italiana». I socialdemocratici hanno accettato la novità, dopo aver preso atto della fine del pentapartito, con grande ragionevolezza.

**Centrale di Montalto**  
Esperti rifanno i conti  
alla commissione  
presieduta da Spaventa

ROMA Ambientalisti ed economisti hanno «riverso» ieri i conti fatti per Montalto dalla commissione presieduta da Spaventa. Alla discussione, andata avanti per tutta la serata, hanno partecipato in molti Cerao Scaglia e Mattioli. Giorgio Cortellesa, il responsabile per l'ambiente del Psi, Di Donato il deputato comunista Chicco Testa.

La prima critica riguarda i costi del nucleare. Secondo Scaglia la stima di 1561 miliardi, come oneri aggiuntivi per il completamento dell'impianto di Montalto, è del tutto inattendibile. Infatti la stima è assai poco realistica se si confrontano i costi stimati dalla relazione Spaventa - e coincidente con il costo proposto dal rapporto Enel - con i costi forniti (dalla rivista Forbes) e relativi a 43 reattori di potenza analoga entrati in funzione tra il 1984 e il 1991 negli Usa. E' possibile che in Italia si spenda molto meno di quanto si spende negli Usa per un analogo centrale? A ciò vanno aggiunti i costi dell'emergenza locale e interregionale.

Per questo settore i conti li ha fatti Giorgio Cortellesa. «I risultati della mia analisi

che tengono conto della emergenza cosiddetta «locale» definita in accordo con le vedute internazionali e agli standard adottati nel caso della centrale di Caorso dai pubblici poteri e che fanno perno sui problemi dell'allarme, lo sgombero eventuale, la decontaminazione dei coltelli, l'immagazzinamento dei materiali contaminati e il necessario ed esteso miglioramento della visibilità e, per lo smantellamento, seguendo le vedute francesi, tenendo conto dei costi e dei conseguenti accantonamenti finanziari, mostrano che i costi delle emergenze locali e nazionali e dello smantellamento sono di almeno 2770 miliardi e un costo annuo (manutenzioni e personale) di 640 miliardi. Per lo smantellamento è necessario un accantonamento annuo tra 300 e 500 miliardi l'anno per i vent'anni (seppure venissero raggiunti) di funzionamento industriale della centrale». Il costo reale della centrale - per Cortellesa - è quindi di 2770 miliardi in più di investimento e tra i 940 e i 1140 miliardi in più sulle spese di esercizio. Ciò porta il chilowattora nucleare, enormemente al di sopra del costo del chilowattora prodotto da qualunque altra fonte.

**L'Unità censura Naria? E' andata così...**

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO «Scontro a l'Unità» per un'inchiesta sul Pci ordinata a un ex brigatista? Il titolo in prima pagina della rivista Oggi - il nostro inviato Giuliano Naria - è il titolo sul manifesto di ieri. Che cosa è accaduto? A far discutere, non soltanto gli altri, ma anche noi giornalisti de l'Unità, è un'inchiesta (non sul Pci, ma sulla vita culturale della periferia milanese) proposta al giornale e dal giornale non pubblicata.

Vediamo i fatti. Qualche tempo fa Giuliano Naria - alle spalle otto anni di carcere, cinque dei quali scontati per banda armata e tre di carcerazione preventiva assolto con formula piena per l'omicidio Cucco (lu scarcerato per le gravissime condizioni fisiche) - propone e concorda con Giampiero Dell'Acqua, responsabile delle pagine di cultura e spettacoli dell'inserto

questo punto, manda una lettera esprimendo il suo dissenso alla direzione e sollecitando il comitato di redazione ad aprire una discussione. Ieri mattina, l'assemblea dei giornalisti milanesi. Oltre cinque ore di dibattito, senza voti né esclusioni dei diritti degli es detenuti da una conclusa discussione sul perdono, e c'è chi sospira di più l'accento sulla necessità di collaborare al reinserimento di coloro che hanno pagato il debito con la giustizia. Dice Ivo Paolucci «Io non censurei l'attuale figura del cittadino Giuliano Naria, né la sua buona fede. Ma c'è un problema politico che lettura verrebbe data e quale segnale acquisterebbe per i nostri lettori la presenza della sua firma su l'Unità».

Altri, come Michele Urbano ricordano che Milano è la città di Walter Tobagi. La firma di un ex appartenente all'area della lotta armata in-

questa è un problema che, a parere di altri, non riguarderebbe solo l'Unità ma qualunque giornale. «Mi sono posta una questione morale - aggiunge Maria Novella Oppo - giacché per Naria abbiamo combattuto in favore della sua libertà. Ma adesso cosa pensa? Perché, certo, c'è una questione di diritti civili ma allora cosa è un rapporto politico e professionale con l'Unità, il diritto al reinserimento - dice Ivo Iselli, del comitato di redazione - è incontestabile, ed è innanzitutto un diritto del cittadino Giuliano Naria, né la sua buona fede. Ma c'è un problema politico che lettura verrebbe data e quale segnale acquisterebbe per i nostri lettori la presenza della sua firma su l'Unità».

Altri, come Michele Urbano ricordano che Milano è la città di Walter Tobagi. La firma di un ex appartenente all'area della lotta armata in-

ferma - esprime il suo dissenso a che si aprano le pagine del giornale alla collaborazione di Giuliano Naria. In un momento delicato per la vita del paese che ha visto riemergere in mezzo ad ambiguità e confusione, la polemica sul terrorismo e sul perdono, i giornalisti de l'Unità ribadiscono l'opportunità di distinguere i problemi di reinserimento civile di coloro che vennero coinvolti nelle vicende del terrorismo (che vanno risolti) dalla possibilità di una loro collaborazione in prima persona sulle pagine di un giornale come l'Unità. «Questa opportunità oggi non esiste, per le ferite aperte nel paese e per la sensibilità tuttora viva delle forze che hanno combattuto il terrorismo».

«Perma è quindi l'avversario - continua il documento - verso operazioni non trasparenti e di cui non è chiara la lettura. Il giudizio severo e se-

renzo sugli anni di piombo del terrorismo non può essere messo in discussione, né il consenso all'equità della giustizia può essere scambiato con vuoti di memoria storica o addirittura ammiccamenti verso chi si è collocato dall'altra parte della barriera».

Dell'esito della discussione si dichiara soddisfatto anche Giampiero Dell'Acqua, un professionista non iscritto al Pci, da poco più di un anno nella cronaca milanese de l'Unità. «È stato - afferma - un dibattito serio e interessante, anche se il dissenso sulla decisione finale resta. Tante riflessioni giuste, ma il problema giornalista? Io avrei pubblicato tutto, dal resoconto dell'assemblea ai pezzi di Naria al sottoscritto che ammette di avere sbagliato». Un'idea che ai redattori de l'Unità non dispiace del tutto giacché si decide all'unanimità che la vicenda debba essere raccontata sul giornale.

**Manifestazione**  
Centinaia di giovani  
bloccano la centrale:  
«No al nucleare»

ROMA Manifestazione ieri all'alba davanti alla centrale di Montalto di Castro. Centinaia di giovani hanno bloccato i cancelli dei cantieri impedendo ai lavoratori di entrare. Tutto si è svolto pacificamente. Il blocco della centrale era stato organizzato dal coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma per chiedere la sua riconversione a metano. Alla manifestazione erano presenti i deputati Tiziani, Tamino, Boato, Vesce, Ronchi, Scaglia, il presidente della Lega Ambiente Ermete Realacci e tanti giovani ecologisti e della Fgci non solo della zona, ma giunti dalla Toscana e da Roma. «Il blocco - ha detto Maurizio Gubbio, segretario provin-

ziale della Lega Ambiente di Viterbo - doveva avere lo scopo di fare pressione sul governo che oggi avrebbe dovuto decidere la sorte della centrale».

Preoccupazione tra i lavoratori: oggi, infatti, scade la proroga del decreto che prevede la garanzia del salario al cento per cento durante la sospensione dei lavori di costruzione. I sindacati hanno già chiesto un'ulteriore proroga del decreto fino a quando non sarà presa una decisione sulla centrale.

Da registrare, infine, una delibera del Consiglio comunale di Montalto con la quale si ribadisce che il Comune deve resistere a tutti i costi alla prosecuzione della centrale nucleare.

**FIESTA friend**

**L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO**

- 5a marcia • Accensione elettronica • Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili • Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frangente (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copripneumatici integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE **9.281.000** IVA INCLUSA

**TETTO APRIBILE O RADIOSTEREO MANGIANASTRI COMPRESI NEL PREZZO PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO**

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi\* (Tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

**NUOVA FIESTA FRIEND**  
50 CV, 145 km/h  
20,8 km/lt a 90 km/h  
**DIESEL**  
54 CV, 148 km/h  
26,3 km/lt a 90 km/h  
Campione Europeo d'Economia

**Ford**